ERNST CRAMER

Garten des Poeten Zürichhorn Park, Zürich, Switzerland

Text by
DUNCAN GIBBS

Photography by
GENE STUTZ (1959)

Plans by ERNST CRAMER

The Swiss landscape architect, Ernst Cramer's temporary masterpiece was part of the revolutionary G|59 - Swiss Horticulture Exhibition shown in Zürich (the full title was title was Schweizerische Gartenbau-Ausstellung, 1959). Although Cramer was allied in his career with Bauhaus figures, Johannes Itten, and the Swiss sculptor Max Bill in particular, his early work was rustic and romantic. About 1950 he adopted modernism with great aplomb and began designing radical gardens, including collaborations with many of the major Swiss architects of the time, as well as the Austrian Richard Neutra, with whom he has two surviving works in Switzerland, unsurprisingly both house gardens.

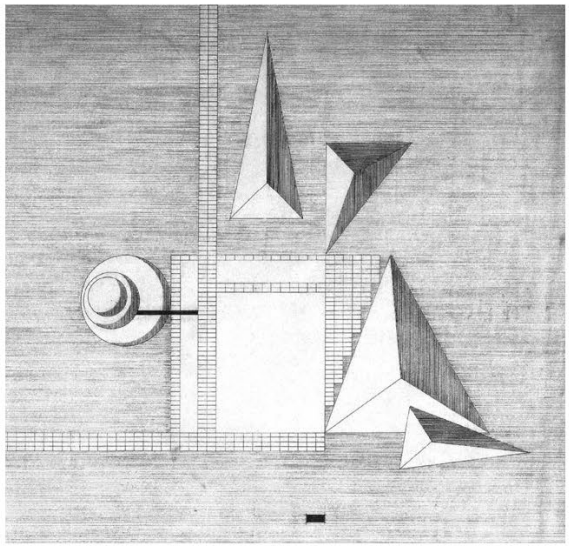
"The garden was so much a sculptural artwork as a work of landscape architecture"

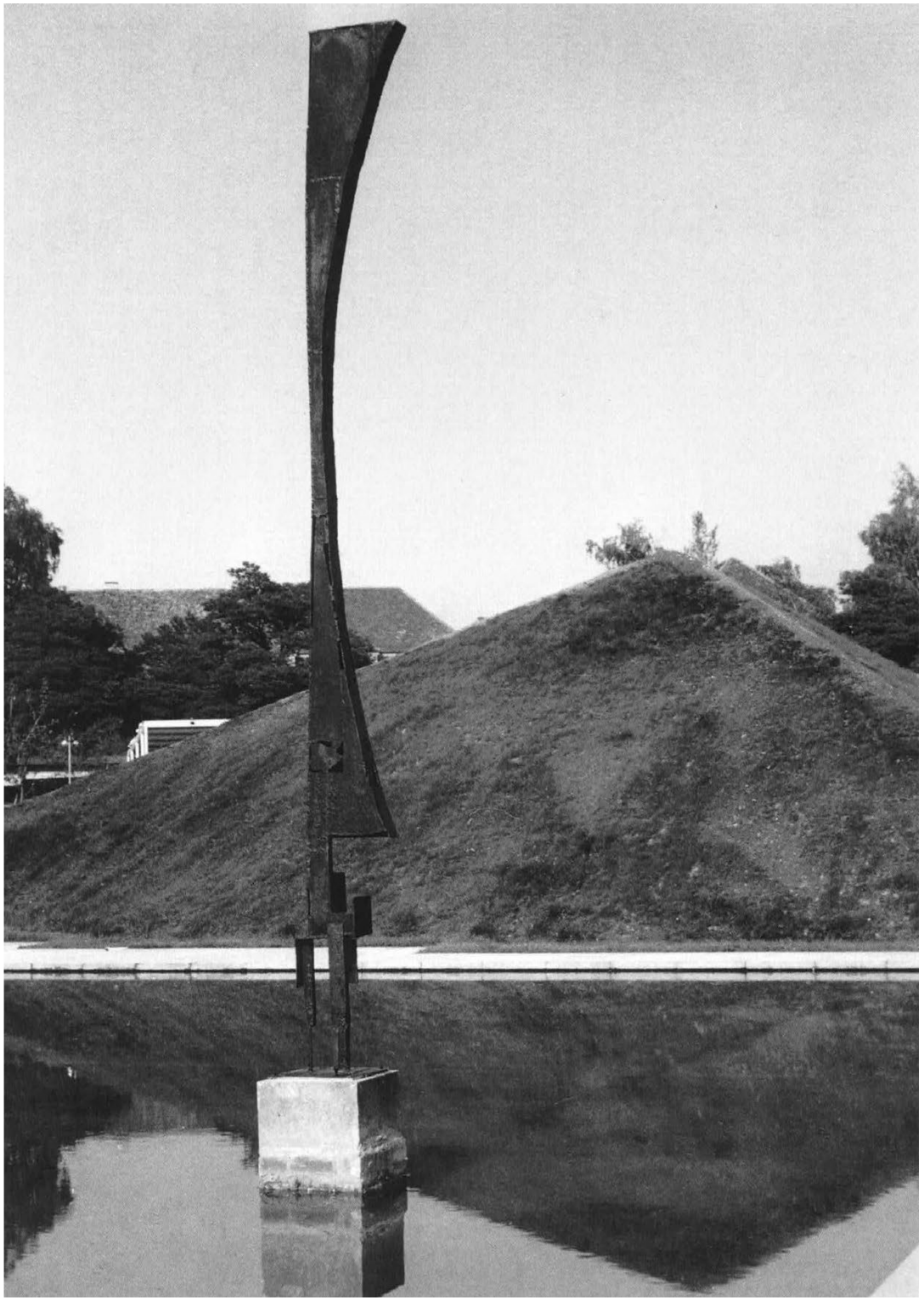
Although much of his oeuvre are works set in the public domain, there seems to be a transmission of fundamental spatial ideas – abstractions of form – that permeate both his public and residential works. The Poet's Garden designed for the G|59 Expo was the most important of his projects and really laid the foundations for the land art movement that began in the 1960s, epitomised by the works of Robert Smithson, Nancy Holt, and Michael Heizer.

The garden was as much artwork and sculpture as it was a work of landscape architecture, with "abstract earth shapes, independent of place, with sharp arises foreign to the nature of their material." (Elizabeth Kassler, Modern Gardens and The Landscape, 1963, p. 56) The garden was the most radical from a whole slew of modernist gardens, from the works of the father of modern Swiss landscape architecture, Gustav Ammann, that were remnant from a similar garden exposition twenty years earlier (and still there!) to works by Ernst Baumann and Willi Neukom, who both also master-planned the exposition, as well as Johannes Schweizer, Klaus and Walter Leder on the Left Bank of the Zürichsee. The Swiss movement of Concrete Art was the core of the aesthetic of the show,

Originally this garden exhibition was to essentially have been a big trade fair, but the utility of such a show was to become subservient to the over-riding concern that modern home living, design & theory should find their nexus in the event, then amply supported by the various trade organisations and business groups. The whole affair was hugely successful with 2 million visitors over its duration from the 25th of April to the 10th of October. The show's poster is a Linden leaf showing a bold double take of abstraction & realism and was designed in the Swiss 'Neue Grafik' style by Franz Fässler.

Like all the gardens in the show, Cramer worked with the ideas of the Concrete Art movement, as well the earlier De Stijl/Neo-Plastic movement, but to such a degree that that all superfluousness was removed making the garden a 'thing' in its own right: an immersive 3D experience of which the sculptor Hans Fischli wrote: "Ever since this visit [to the G|59] it has been a matter of major concern to me to write you, most esteemed Mr. Cramer, that I may acknowledge your design as almost the only example to make the attempt and prove that the most important task of every major exhibition consists of discovering something new. You create a feeling of space that I have never felt outdoors before. You prove that, with intelligent wit and precise craftsmanship, it is not necessary to work with the precious material of earth in the same way as the forces of natural elements do. You do not create the imitation of a natural condition, but you produce work such as we abstract painters and sculptors have been trying to do with concrete means for years."





Augmenting this sense of the garden-as-object it was set off on an angle on the flat rectangular landfill site of the Blatterwiese in the Zürichhorn. A cast iron sculpture by Bernhard Luginbühl, "Agression", was set into a corner of the garden's pond.

In amongst all of this, however, I cannot help but feel that Cramer has outwitted us all and produced an abstracted miniature of his own broader site context of the Zürichsee set amongst the mountains, and it was never really a garden, but a scale model rendered in poetic form. Indeed, the fact that two of the pyramids point to the north suggests a cartographic exercise. Ironic then that no plans – apparently – were ever drawn for construction, and the two we have been iterations loosely based on photographs after the fact. (Udo Weilacher, Visionary Gardens: Modern Landscapes by Ernst Cramer, Birkhäuser, 2001, pp. 107-108).

Il capolavoro temporaneo dell'architetto paesaggista svizzero Ernst Cramer faceva parte della rivoluzionaria GI59 – Esposizione svizzera di orticoltura esposta a Zurigo. Anche se Cramer fu legato nella sua carriera a figure del Bauhaus, Johannes Itten e lo scultore svizzero Max Bill in particolare, il suo primo lavoro fu rustico e romantico. Intorno al1950 adottò il modernismo con grande aplomb e iniziò a progettare giardini radicali, includendo collaborazioni con molti dei maggiori architetti svizzeri dell'epoca, così come con l'austriaco Richard Neutra, con il quale ha due opere sopravvissute in Svizzera, non a caso entrambi giardini di casa.

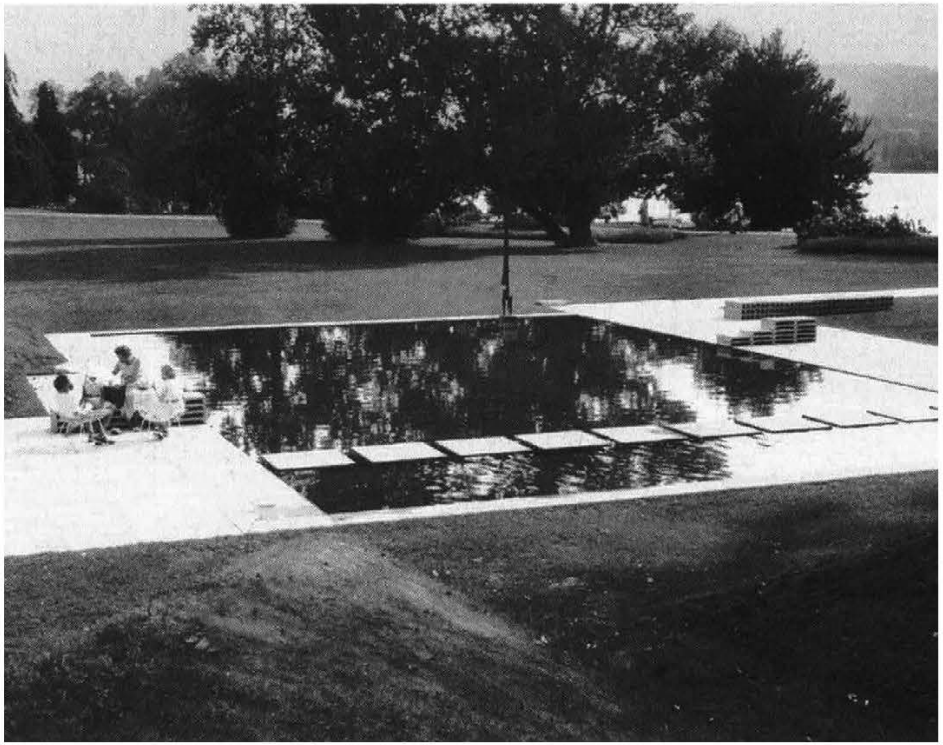
Sebbene gran parte della sua opera sia costituita da lavori ambientati in ambito pubblico, sembra esserci una trasmissione di idee spaziali fondamentali – astrazioni della forma – che permeano sia le sue opere pubbliche sia in quelle residenziali. Il Giardino dei Poeti progettato per l'Expo del GI59 fu il più importante dei suoi progetti e pose davvero le basi per il movimento di Land art che iniziò negli anni 60, incarnato dalle opere di Robert Smithson, Nancy Holt e Michael Heizer.

Il giardino era tanto un'opera d'arte e di scultura quanto un'opera di architettura del paesaggio, con "forme di terra astratte, indipendenti dal luogo, con arcate taglienti estranee alla natura del loro materiale" – Elizabeth Kassler, Modern Gardens and The Landscape, 1963, p. 56 –. Il giardino era il più radicale di tutta una serie di giardini modernisti, dalle opere del padre della moderna architettura paesaggistica svizzera, Gustav Ammann, che erano un residuo di una simile esposizione di giardini venti anni prima, alle opere di Ernst Baumann e Willi Neukom, che entrambi progettarono l'esposizione, così come Johannes Schweizer, Klaus e Walter Leder sulla riva sinistra del Zürichsee. Il movimento svizzero dell'Arte Concreta fu il nucleo dell'estetica della mostra.

Originariamente questa mostra di giardinaggio doveva essere essenzialmente una grande fiera commerciale, ma l'utilità di una tale mostra doveva diventare asservita alla preoccupazione principale che la moderna vita domestica, il design e la teoria dovessero trovare il loro nesso nell'evento, allora ampiamente sostenuto dalle varie organizzazioni commerciali e dai gruppi di affari. Il tutto ha avuto un enorme successo con 2 milioni di visitatori nel corso della sua durata dal 25 aprile al10 ottobre. Il poster della mostra è una foglia di tiglio che mostra un'audace doppia presa di astrazione e realismo ed è stato disegnato nello stile svizzero "Neue Grafik" da Franz Fässler.

Come tutti i giardini della mostra, Cramer ha lavorato con le idee del movimento dell'arte concreta, così come con il precedente movimento De Stijl/Neo-Plastic, ma a un livello tale che tutto il superfluo è stato rimosso rendendo il giardino una "cosa" a sé stante: un'esperienza immersiva in 3D di cui lo scultore Hans Fischli ha scritto:

"Fin da questa visita [al GI59] è stata una questione di grande preoccupazione per me scriverle, stimatissimo signor Cramer, affinché io possa riconoscere il suo progetto come quasi l'unico esempio per fare il tentativo e dimostrare che il compito più importante di ogni grande mostra consiste nello scoprire qualcosa di nuovo. Lei crea una sensazione di spazio che non ho mai provato all'aperto prima. Lei dimostra che, con intelligente arguzia e precisa maestria, non è necessario lavorare con il prezioso materiale della terra nello stesso modo in cui lo fanno le forze degli elementi naturali. Lei non crea l'imitazione di una condizione naturale, ma produce un lavoro come noi pittori e scultori astratti abbiamo cercato di fare per anni con mezzi concreti".

Ad aumentare questo senso del giardino-come-oggetto è stato posto su un angolo nella discarica piatta e rettangolare del Blatterwiese nello Zürichhorn. Una scultura in ghisa di Bernhard Luginbühl, "Agression", era incastonata in un angolo del laghetto del giardino.

In mezzo a tutto questo, tuttavia, non posso fare a meno di sentire che Cramer ci ha ingannati tutti e ha prodotto una miniatura astratta del suo contesto più ampio del Zürichsee incastonato tra le montagne, e non è mai stato veramente un giardino, ma un modello in scala reso in forma poetica. Infatti, il fatto che due delle piramidi puntino a nord suggerisce un esercizio cartografico. Ironico poi che nessun progetto – apparentemente – sia mai stato disegnato per la costruzione, e i due che abbiamo sono iterazioni vagamente basate su fotografie dopo il fatto. (Udo Weilacher, Giardini visionari: Modern Landscapes by Ernst Cramer, Birkhäuser, 2001, pp. 107-108).